

La PARROCCHIA

NUMERO 12

PROPOSTA PER LA PARTECIPAZIONE E L'INFORMAZIONE

DICEMBRE 2004

“In religioso ascolto...”

“In religioso ascolto della Parola di Dio e proclamandola con ferma fiducia, il sacrosanto Sinodo aderisce alle parole di S.Giovanni, il quale dice: annunziamo a voi la vita eterna, che era presso il Padre e si manifestò a noi: vi annunziamo ciò che abbiamo veduto, udito e contemplato...” Così inizia la Costituzione del Concilio sulla divina Rivelazione.

Così potremmo descrivere l'annuale solennità del Natale.

Il Natale è stato catturato dal mercato. O restauriamo questa festa o perdiamo un grande patrimonio di valori ed una grande occasione per goderne.

La confusione e il disorientamento attuale, all'origine di tanta indifferenza e mediocrità tra i cristiani, può essere dissipato se ci riappropriamo di realtà sciupate e disperse. Non basta essere critici- è il primo passo - bisogna restaurare con passione e con amore.

“In religioso ascolto”. Manca il reciproco ascolto, anche in famiglia tra sposi, tra genitori e figli, figuriamoci tra noi e Dio! Eppure senza ascolto è impossibile il dialogo, e senza dialogo non c'è comunione, amore, c'è solo dispersione. L'ascolto è possibile quando c'è silenzio attorno a noi e in noi. Fretta e agitazione non consentono il silenzio. Ci dobbiamo regalare una sosta quotidiana, anche breve, personale, meglio se in famiglia. Il tempo di AVVENTO è attesa personale o non esiste neanche come tempo liturgico. Il tempo di avvento potrebbe essere l'occasione per sperimentare questo metodo: sosta-silenzio-ascolto. Un metodo che va molto bene per un corretto rapporto vicendevole, ma soprattutto nel rapporto con Dio.

“Abbiamo veduto, udito e contemplato”.

E' la contemplazione. Una dimensione umana che dobbiamo ritrovare. S. Ireneo(+200)scrive “Gloria di Dio è l'uomo che vive e vita dell'uomo è la contemplazione di Dio”. “Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito...lo ha rivelato”(Gv.1,18). Quando S.Francesco ha ‘inventato’ il presepe voleva promuovere ‘la preghiera di contemplazione’. Non contemplazione estetica, ma estatica. Non fermiamoci al bello, ma saliamo al mistero. Permettiamo alla Parola di abitare in noi, perché abbia a commuovere la coscienza. E' più sbrigativo ‘l'albero’, fa meno pensare. Tutti quei nastri, quelle lucine, quei pacchetti possono ingarbugliare, invece di fronte al presepe devi decidere: o è mito, o è verità! E' scritto “Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me”(Ap.3,20)

E' in questo rapporto strettamente personale e non illusorio che nasce quella realtà interiore che è il fervore. E' il ‘fervore natalizio’, forse caratteristica di altri tempi, che manca a noi e che invece ci permetterebbe di gustare quel di più da donare poi con semplicità e gratuità.

“Annunziamo a voi...”

Buon Natale!, si ripete; ma cosa vogliamo augurare?

Senza rincorrere nessuno, senza alcuna strategia per catturare, ma esclusivamente perché si vuole che la gente ritrovi la gioia, con umile consapevolezza dei nostri limiti e ‘con ferma fiducia’ vogliamo donare l'esperienza di aver incontrato Gesù.

Immaginiamoci, per un istante, che questo veramente accada, non vi sembra che una buona fetta del nostro mondo cambierebbe?

Buon Natale, cari!

Il Parroco ■



DA CONTEMPLARE: L'icona racconta il mistero.

La tavola descrive con un insieme di particolari l'evento della Natività del Signore collegata, naturalmente, con la prima infanzia del profeta, Giovanni Battista. Le fonti del racconto sono il vangelo dell'infanzia di Matteo, Luca e apocrifi. La parte superiore pone al centro la grotta con Maria e Giuseppe in adorazione del bambino Gesù, posto nella mangiatoia-sepolcro avvolto in fasce-sudario, simbolo della morte e risurrezione. Più sotto, sempre al centro, l'adorazione dei pastori; in angolo la tentazione di Giuseppe da parte del maligno. In cima, a destra, arrivo dei Magi esultanti per la stella rivista; la presentazione dei doni e il ritorno (a sinistra in alto). Immediatamente sotto fuga in Egitto per ordine dell'angelo dato a Giuseppe nel sonno (a destra). Parte inferiore. Al centro: strage degli Innocenti ordinata da Erode (a destra). Più sopra nascita di Giovanni Battista e festa dei vicini in casa. Un angelo sollecita Elisabetta alla fuga con il bambino Giovanni; miracolo della montagna che si spalanca per nasconderli. Più sotto, a sinistra, l'uccisione di Zaccaria nel tempio. Lo scopo della icona: coinvolgere, attraverso la contemplazione, nel dramma del mistero.

"SCENDI...DEVO FERMARMI A CASA TUA"

La proposta di coinvolgere, nel campo-scuola estivo interparrocchiale, il gruppo dei più giovani ci aveva portati a pensare. Venerdì 18 giugno con alcuni di noi eravamo tornati sulle cose dette, per capire la cosa migliore da fare e sceglierla. Sull'immediato l'attenzione per i più giovani ci aveva spinto a tentare un campo solo per loro, d'accordo con i propri animatori, e mantenere il gruppo degli anni precedenti con destinazione Umbria. La promessa era di poter ritornare con maggior calma sulle cose pensate, aperti a scoprire come poter camminare ancora insieme. Sabato e domenica 30 e 31 ottobre un buon gruppo di post-universitari si è incontrato allora a Belpiano con questi desideri.

"Non mi interessa cosa fai per sopravvivere. Voglio sapere qual è la cosa che vuoi più di tutto e se osi sognare l'incontro con il profondo desiderio del tuo cuore".

Voglio sapere se sei leale e perciò degno di fiducia.

Voglio sapere se scorgi la bellezza anche quando non è una bella giornata e se abbevererai la tua vita alla presenza di Dio".

(Oriah Mountain Dreamer)

"Ci vuole un laicato che veramente collabori e dei sacerdoti pronti ad accoglierne cordialmente l'opera, rispettando quel laicato capace d'operare religiosamente nell'ambiente in cui vive. Il laico deve agire con la sua testa e con quel metodo che diventa fecondo perché legge e interpreta il bisogno religioso del proprio ambiente. In troppe parrocchie si ha paura dell'intelligenza, la quale vede con occhi propri, pensa con la propria testa e parla un suo linguaggio. Bisogna ritrovare il coraggio di porsi in concreto i veri problemi" (D. Primo Mazzolari, Lettera sulla parrocchia [1937], Editrice Esperienze, Fossano 1999)

Ci sarà allora un appuntamento mensile. Potrebbe essere il sabato oppure la domenica pomeriggio per intero. Comprenderemo una testimonianza sulla vita laicale, un confronto reciproco a partire dal tema scelto, ci sarà modo di stare assieme fraternamente e la cena condivisa fraternamente. In più magari nei tempi forti qualche Due giorni. Potrebbero essere due o tre lungo l'anno. Per nutrire la nostra fede. Per dire sì.



Consiglio Pastorale Parrocchiale del 10.11.2004

Mercoledì 10 novembre si è riunito per la seconda volta il nuovo C.P.P. Introdotto dalla meditazione della seconda lettera ai Tessalonicesi (1, 2-7) sulla corresponsabilità ed esperienza di comunione, partendo dalle linee guida suggerite da Monsignor Vescovo, il Consiglio si è confrontato sul personale rapporto con la comunità e in particolare con il proprio gruppo di appartenenza.

Nello sperimentare una relazione il più possibile profonda e autentica con la comunità, ogni componente del C.P.P. voglia fruire dell'esperienza di diventare "cinghia di trasmissione", quale portavoce delle varie iniziative pastorali e punto di riferimento nel quotidiano.

E' emersa inoltre l'esigenza che la comunità venga portata a conoscenza di come far giungere la propria voce, le proprie necessità e eventuali difficoltà al Consiglio attraverso i propri delegati.

E' indispensabile che noi portiamo il C.P.P. nella nostra preghiera, nel cuore della catechesi di gruppo e nella Celebrazione Eucaristica, per una vita di fede personale e concelebrata, che conduca a una crescita nella ricerca di Dio e nella scoperta di Gesù. Tutto ciò risulta più facile e istintivo in un ambito in cui ci si sente voluti bene, a proprio agio, senza alcun pregiudizio di sorta, proprio come dovrebbero essere le nostre comunità.

Daniela ■

"State bene attenti a come ascoltate"

Lasciandoci mettere in questione da chi - pur desiderandolo - non riesce a far parte viva della comunità, ci siamo posti alcune domande e incominciato una riflessione. Il contesto è quello del Consiglio Pastorale Parrocchiale. Sono molte le persone che affermano, con il loro stesso esserci, che il cristianesimo può essere insignificante e che si può vivere bene anche senza di esso. Siamo posti di fronte alla propria possibile insignificanza e inutilità, senza titoli di superiorità né, tanto meno, di assolutezza.

Gli uomini e le donne indifferenti o più semplicemente "sulla soglia" invitano a porci domande salutari: perché il cristianesimo ha cessato di essere interessante agli occhi di molti? E i cristiani, sono essi stessi davvero "evangelizzati", così da poter essere efficaci "evangelizzatori"?

Sanno davvero esprimere e comunicare la loro peculiarità, la loro «differenza»? Del resto, il cristianesimo è un'offerta, non un'imposizione

e non pretende di avere il monopolio della felicità, ma afferma di trovarla nella vita secondo Gesù. Sarebbe un problema serio se fossimo noi stessi, forse anche la nostra stessa comunità parrocchiale ad allontanare con i nostri atteggiamenti, con la pratica dell'autosufficienza e del non ascolto. Vorremmo saper creare spazi di vita e di accoglienza. Vorremmo saper creare spazi comunitari a partire dalla nostra capacità di essere uomini e donne di comunione; a rendere la nostra parrocchia "casa e scuola di comunione" per tutti. E' un cammino che chiede conoscenza dell'altro e della sua fede, capacità di parlare la lingua dell'altro, di farsi prossimo in senso evangelico di chi si è fatto vicino a noi fisicamente, mostrando così di credere nell'unico Padre (anche occasionalmente come per un Battesimo, per il catechismo del figlio, un funerale ecc..).

Certo ci è chiesto di non mancare nell'annuncio del Vangelo, ma non può essere separato da una buona comunicazione, un comportamento limpido, una pratica cordiale dell'ascolto, del confronto e dell'irriducibile diversità dell'altro.

Vorremmo non cercare visibilità a ogni costo; il primo modo rimane sempre la testimonianza quotidiana di una vita autenticamente cristiana, una vita segnata da libertà, gratuità, condivisione. Sarà la vita che potrà suscitare interrogativi, far nascere domande, mostrare che la vita cristiana è "buona": quale segno più grande di una vita abitata dal fare il bene gratuitamente, una vita di servizio? Altrimenti, come potremo essere credibili nell'annuncio di una "buona notizia", se non mostriamo la "bellezza" del vivere? Gesù ha dato spazio a un'esistenza umanamente bella, arricchita dalla gioia dell'amicizia, circondata dall'armonia della creazione e illuminata da uno sguardo di amore su tutte le realtà più concrete di un'esistenza umana. E se è via della bellezza saprà attirare anche altri nel cammino, saprà essere significativa per gli uomini e le donne di questo nostro tempo.

Don Fabio ■

AVVENTO DI CARITÀ

Durante l'Avvento proponiamo la raccolta di offerte e di generi alimentari a favore della **C.A.S.A. Centro Accoglienza Sacerdoti Anziani**, per mostrare loro gratitudine e solidarietà per il servizio svolto in comunità. In fondo alla Chiesa grossi cestini raccoglieranno i frutti della nostra generosità.

LA "SETTIMANA SOCIALE" DEI CATTOLICI

Si è svolta a Bologna fra il 7 e il 10 ottobre la 44^a "Settimana sociale dei cattolici" a cui hanno partecipato oltre 1000 cattolici, 33 vescovi guidati dal presidente della Conferenza episcopale italiana, cardinale Camillo Ruini; 500 erano i rappresentanti delle 227 diocesi italiane, 40 i relatori e moderatori che si sono alternati nelle quattro sessioni di lavoro e nelle sette tavole rotonde; 20 gli stand dedicati alla cultura e al volontariato sociale che hanno esposto a Bologna, durante i quattro giorni di incontri. I giornalisti accreditati tra carta stampata, televisione, radio e agenzie erano oltre 100.

Il tema della "Settimana": "La democrazia - nuovi scenari, nuovi poteri".

La 44^a Settimana sociale dei cattolici è stata probabilmente la più riuscita e la più incisiva, fra quelle che si sono tenute, a partire dagli anni '90, allorché questa tradizionale iniziativa è stata ripresa dopo una lunga interruzione. La partecipazione è stata più "corale" che nelle precedenti Settimane di Roma, Torino, Napoli, sedi dei precedenti incontri.

L'assise di Bologna si è svolta non solo con larga partecipazione di delegati, ma anche sotto i riflettori di un'opinione pubblica, anche "laica", assai interessata a "tastare il polso" dei cattolici italiani su tematiche indubbiamente importanti e nello stesso tempo delicate.

Oggi, nella società italiana e non solo in questa, serpeggiano atteggiamenti di disamore e di disimpegno (e talvolta di disprezzo e di presa di distanza) verso quella politica che, della democrazia, rappresenta l'indispensabile base.

Ci si illude, forse, che le fondamentali libertà, e la stessa libertà religiosa, siano assicurate e garantite per sempre; ma la storia ci insegna che non è così e che la democrazia è sempre rimessa in discussione: tanto più in un momento come questo, in cui si sommano le preoccupazioni per la tenuta dell'economia, per l'aumento della povertà, per la salvaguardia della sicurezza dei cittadini nei confronti della minaccia terroristica, per una corretta integrazione di persone provenienti da altre culture e dalle più svariate parti del mondo.

Di fronte a questo insieme di problematiche che tutte, a vario titolo, interrogano le istituzioni, i cristiani non possono rimanere indifferenti né scegliere la strada della delega a pochi specialisti.

A Bologna è stato insistentemente sottolineato, con l'autorevole supporto del Papa, che la democrazia è affare di tutti, anche dei cattolici, ed a nessuno è lecito disertare, accettando di rifugiarsi in quelle sacrestie in cui certa cultura laica vorrebbe rinchiudere i cristiani.

Cercheremo di riportare in futuro i momenti più salienti della 44^a "Settimana sociale" anche con la disponibilità degli atti annunciati per i primi mesi del 2005. Sarà doveroso rileggere il contributo che oltre 1000 studiosi cattolici hanno offerto all'approfondimento dell'impegnativo tema sui nuovi scenari e nuovi poteri della Democrazia, affrontato a Bologna, attraverso una ricognizione a tutto campo dei maggiori problemi, con i quali le istituzioni democratiche devono confrontarsi in un futuro che è già cominciato.

Francesco Baratta ■

NATALE: un germoglio dalla radice inesauribile

Natale è alle porte. Una folla immensa di pastori si muove verso la Grotta di Betlemme. Quanti sono i presepi allestiti in questi giorni nelle città, in riva al mare e tra le pieghe dei monti? Impossibile fare un censimento, come impossibile affermare che il presepio grandioso della Cattedrale ha qualcosa di più della semplice Capanna costruita da nostro padre o da quelle poche rabberciate figurine deposte con tanto amore dalla nonna nel solito angolo del comò.

Riteniamo infatti che non ci sia e non ci potrà mai essere un vero presepio più bello dell'altro, c'è il presepio, un'attualità di duemila anni, e basta; troviamo in esso la Madre di Dio, San Giuseppe e il Bambino Gesù, dinanzi a un panorama senza confini, un panorama aperto a tutta l'umanità, dove l'uomo, di ogni ceto e di ogni colore, è chiamato a portare un suo fraterno dono d'amore perché la "paglia" non manchi mai alla pecora che è fuori di casa. Questo il sintomatico messaggio di San Francesco, il poverello di Dio, quando nel lontano

1223, tre anni prima della sua dipartita, nell'eremo di Greccio, suo ritiro preferito nella vallata di Rieti, ha pensato di staccare dai muri di particolari luoghi sacri le più antiche rappresentazioni del presepio e farne una cosa viva, animata, capace di ricreare il più fedelmente possibile il clima magico della notte in cui nacque Gesù.

"Voglio vivere il Natale - disse il Santo - come lo vissero a Betlemme, in quella notte magica"; Desiderio che divenne realtà, sorgente di eterna vitalità che ben presto si è fatta fiume di speranza e di luce, per quanti nel Natale sanno cogliere un'autentica "festa della vita".

Quella notte S. Francesco chiamò a raccolta per la sacra rappresentazione gli stessi abitanti della borgata, zampognari e contadini hanno risposto in massa, un fatto lontano nel tempo ma che in un certo senso vogliamo accostare alla gente della nostra Liguria, anch'essa terra legata a una tradizione lontana e ricca di fascino.

Se Genova è un po' la "capitale" di questa tradizionale raffigurazione del Natale, importanti correnti si sono formate nelle due riviere a Imperia e alla Spezia, da Albisola a Chiavari e a Sestri Levante. Il primo presepio genovese in legno risale al 1574 ed è opera del Castellino. Come "fatto d'arte" è comunque legato alla figura di Anton Maria Maragliano con veri capolavori, figure dai volti e dagli atteggiamenti inconfondibili. Altre prestigiose opere presepiali portano la firma dei Gagini, del Pittaluga, del Monti, del Torre e del Pedevilla, come del resto i famosi "figurinai" di Albisola nelle loro realizzazioni in ceramica. Un presepio di particolare interesse quello dei Frati Cappuccini di Sestri Levante, frati bergamaschi che anni or sono hanno vestito i loro pastori nei panni del pescatore mentre attualmente lo scenario è caratterizzato da una notevole profondità di campo e da effetti scenici che rivelano la professionalità dell'autore, il dinamico frate pittore Padre Umberto Soranzo.

Tomaso Rabajoli ■



Le Messe sono sciatte e noiose

E' una frase da un discorso del Cardinale Tettamanzi riportata in una rubrica di un quotidiano e commentata da un parrochiano come segue: "ho ammirato il coraggio del Cardinale Tettamanzi che senza mezzi termini ha accusato una delle questioni più gravi della vita della Chiesa. « Le Messe sono noiose e sciatte » ha affermato il Cardinale di Milano ed ha pienamente ragione! Il motivo per cui le Messe sono sciatte e noiose è che non c'entrano nulla con la vita; Per questo il problema non è quello di trovare tecniche nuove di celebrazione, bensì di riscoprire la natura del fatto cristiano, ossia la sua pertinenza all'umano, e di vederla.

Del resto le Messe sono interessanti solo se esprimono la vitalità dell'esperienza cristiana, altrimenti sono luoghi dove si va per un dovere, il sacerdote il dovere di celebrare, il fedele quello di assolvere l'obbligo domenicale". Forse la frase va inserita in un

contesto più ampio del discorso ma ci ha lasciato lo stesso un po' perplessi in quanto ci siamo chiesti se da noi succede la stessa cosa e se così fosse come si può rimediare.

A pensarci bene, non si può essere in sintonia con quanto scritto perché si ritiene che la Messa, dopo il Concilio Vaticano del 1962 indetto dal Papa Giovanni XXIII, sia molto compresa e partecipata più che in passato, nella liturgia e nel modo di essere Cristiani. Da allora molto è cambiato nel mondo della Chiesa anche con mutamenti indipendenti dal Concilio.

Forse abbiamo vissuto delle contraddizioni, ma proprio perché essere cristiani significa credere in Cristo e volere che la sua vita determini la nostra è importante che la fede cristiana si rinnovi, anche se le sue forme oggi non sono più quelle di ieri. Tutto sommato, c'è stato un cambiamento fondamentale nei credenti, che anche se attualmente meno nu-

merosi sono dotati di una consapevolezza ben più profonda di quella dei fedeli di mezzo secolo fa.

Non è positivo sentire ancora oggi lamentele e rimpianti per il tempo passato come ci ha ricordato anche il nostro vescovo Mons. Tanasini.

Oggi i credenti sanno intervenire nella vita della Chiesa attraverso diverse forme di carità e di comunicazione che hanno dato un volto nuovo alla comunità ecclesiale, evidenziando i cambiamenti a incominciare da quello della liturgia rinnovata appunto dalla riforma Conciliare.

I sostenitori della liturgia pre-conciliare che a volte denunciano la "sciattezza e la mondanità" di alcune forme di liturgia attuale dovrebbero valutare l'importanza dell'introduzione della lingua quotidiana che nella liturgia ha rappresentato un mutamento determinante non solo nella preghiera ma anche nel vivere della Chiesa: allora si andava, in generale, ad assistere alla Messa solo per osservare il "precepto", mentre oggi nella liturgia vi è una certa

partecipazione che coinvolge.

Non sono cambiati solo i riti, è cambiato il modo di 'fare assemblea' e quindi il modo di essere Chiesa: chiunque partecipi a una celebrazione eucaristica oggi comprende ciò che viene celebrato, sente nella lettura del Vecchio Testamento e dei Vangeli cosa Dio ha voluto dire agli uomini attraverso i profeti, gli apostoli e Gesù Cristo, percepisce che siamo anche noi a celebrare e non più soltanto un prete. Concludendo, ci sembra che oggi ci sia più partecipazione consapevole e se le Messe possono sembrare sciatte e noiose dipende unicamente da chi partecipa in quanto la vitalità dell'esperienza cristiana e la partecipazione all'umano si trovano attraverso l'ascolto, la lettura e la meditazione dei Vangeli, a meno che non si voglia trasformare una celebrazione eucaristica, ovvero una Messa, in una assemblea di rivendicazioni di tipo religioso e sociale.

Andrea ■

NOVENA dell'IMMACOLATA
 In occasione del 150° anniversario della proclamazione del dogma **SOLENNI FESTEGGIAMENTI**
Da Lunedì 29 a Venerdì 3 dicembre
 Nella Chiesa di Santa Maria di Nazareth

Tutti i giorni ore 9.00 S.Messa
 ore 18.00 S.Messa preceduta dal Rosario

Venerdì 3 dicembre
 ore 20.45 Momento di ascolto e meditazione sul significato del dogma dell'Immacolata accompagnati dal Coro Segesta.

Sabato 4 dicembre
 Nella Chiesa di Santa Maria di Nazareth:
 ore 9.00 S.Messa
 ore 15.30 S.Messa
 ore 16.30 Processione con la statua dell'Immacolata dalla parrocchia alla chiesa dei PP. Cappuccini

Domenica 5 dicembre
 Nella chiesa dei Frati Cappuccini
 ore 8.30 S.Messa
 ore..10.30 S.Messa
 ore..15.00 Offerta dei fiori e benedizione
 ore..16.00 S.Messa preceduta dal Rosario
 ore 22.45 Concerto di Chitarra Classica del M° Alberto Montano

Lunedì 6 e Martedì 7 dicembre
 Nella chiesa dei frati Cappuccini
 ore 8.00 S.Messa
 ore 16.00 S.Messa preceduta dal Rosario

Mercoledì 8 dicembre
 Nella chiesa dei Frati Cappuccini:
 ore 8.30 S.Messa
 ore 10.30 S.Messa presieduta da S.E. Mons. Alberto Tanasini Vescovo di Chiavari
 ore 16.00 S.Messa di Chiusura

Mercoledì 8 dicembre
 Nella chiesa dei Frati Cappuccini:
 ore 8.30 S.Messa
 ore 10.30 S.Messa presieduta da S.E. Mons. Alberto Tanasini Vescovo di Chiavari
 ore 16.00 S.Messa di Chiusura

**CHIESA DEI FRATI CAPPUCCINI
 SESTRI LEVANTE**



ARCHIVIO

I NOSTRI DEFUNTI

SANTI Michele nato il 24/06/1913
 deceduto il 02/11/2004
 PIAZZA Franca nata l'14/01/1933
 deceduta il 15/11/2004

Il Signore accolga nel suo regno i nostri cari fratelli e doni conforto ai loro familiari.

La registrazione dei dati dei defunti della nostra parrocchia non è aggiornata: si sollecitano gli interessati a voler consentirne la pubblicazione per conservarne il ricordo.

HANNO OFFERTO ALLA CHIESA

MARTINIS Felicità • 50
 Corsi di Cultura Terza Età • 1200
 I.M. di GOTELLI Assunta, il marito • 150
 I.M. dei propri defunti • 50
 RESTERA Francesca, in memoria dei propri defunti • 50
 N.N. • 500
 In suffragio di Ofelia • 5
 Gilda • 30
 Il Patronato ACLI • 300

ORARIO S.MESSE

S. ANTONIO
 Feriali: 7,30 - 9,30 - 18,00
 Festivi: 7 - 8,30 - 10 - 12 - 18,00
 Vespri: prefestivi e festivi 17,40
S. MARIA DI NAZARETH
 Feriali: 9 - 18
 Festivi: 8 - 9,30 - 11 - 17,30
FRATI CAPPUCCINI
 Feriali: 8
 Festivi: 8,30 - 10,30
CAPPELLA OSPEDALE
 Domenica: 15,30

TURNI FARMACIE

inizio-fine turno settimanale ore 8,30
 01/12 04/12 CENTRALE già Raffo
 04/12 11/12 LIGURE
 11/12 18/12 COMUNALE
 18/12 25/12 CENTRALE già Raffo
 25/12 01/01 INTERNAZIONALE

RICORDA IN DICEMBRE

1 merc. h.21 Riunione catechisti NUFAEV
3 ven. PRIMO VENERDI' DEL MESE
 h.17 ADORAZIONE
 h.18 Anniversario della morte di Don Emilio GANDOLFO
 h..21 Gruppo Liturgia
 4 sab. h.15 Riunione dei genitori dei fanciulli della messa di Prima Comunione
 6 lun. h.16 Catechesi biblica
8 merc. SOLENNITA' DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE
 9 gio. h.21 Catechesi adulti
 11 sab. h.16 Confessione fanciulli e ragazzi
 13 lun. h.16 Catechesi biblica
 15 mer. h.21 Redazione mensile
 16 gio. h.16 Riunione Caritas
 h.17,45 Inizio della novena del S. NATALE: canto delle profezie e S.Messa
 19 dom. h.16 In chiesa sacra rappresentazione natalizia preparata dai fanciulli
 20 lun. h.16 Catechesi biblica
 h.21 Liturgia penitenziale per i giovani delle tre parrocchie cittadine.
 23 gio. h.18 Liturgia penitenziale per tutti. Sostituisce la S.Messa vespertina.
24 ven. VIGILIA DEL SANTO NATALE
 h.23,30 Inizio veglia. Segue S.Messa della notte di Natale.
25 sab. NATALE DEL SIGNORE GESU'
26 dom. SANTA FAMIGLIA
 27 lun. h.20,30 Preghiera mariana in chiesa
30 gio. INIZIO TRIDUO DI ADORAZIONE SOLENNE
 (Sacre Quarantore)
 SS. Messe alle ore 7,30 - 9,30.
 Adorazione fino ai vesperi (h.17,40). Segue S.Messa solenne alle h.18..
 31 ven. SS. Messe e Adorazione c.s.
 Concluderà la S.Messa solenne il canto del Te Deum di ringraziamento per il 2004.
1.1.'05 CAPODANNO: orario festivo.
 Adorazione dalle ore 14,30 fino ai vesperi (h.17,40). Segue S.Messa solenne alle h.18.

NUCLEI FAMILIARI DI EVANGELIZZAZIONE-DICEMBRE-2004

Tema: Domenica: giorno per la Parola.
 Lettura: Lc. 24, 27
 Fam. ROLLERI-TAMBURINI-PODESTA' V. Gromolo 14 Giovedì 16
 Fam. OROFINO-LIUNI V. Traversaro 18/4 Lunedì 13
 Fam. CAPITANO-CONTI V. Dante 127/7 Giovedì 16
 Fam. CAGNAZZO-MAGRINI V. Unità d'Italia 33 Martedì 21
 Fam. S.Ile PERAZZO V. Mulinetto Domenica 12
 Fam. BRUSCO-SORIANI V. Fico 52/3 Venerdì 17
 Fam. OLIVIERI-STURLESE V. Sertorio 4 Mercoledì 22
 Fam. MAGGI-BERNARDI V. Milano 5 Giovedì 16
 Fam. BRUGNOLI-MEDONE V. Mazzini 92 Mercoledì 15
 Fam. PIETRA Maria Luisa V. Mazzini 298 Martedì 21
 Fam. MARCHETTI-CEFFALO V. Mazzini 310/14 Venerdì 17
 Fam. BERTOLONE Idia V. Fascie 17/2 Mercoledì 22
 Fam. COSTA Natalia V. Mazzini 356/4 Giovedì 16
 Fam. BOZZO-MASSUCCO V. Bologna 1 Martedì 14
 Fam. MARTORELLI-CAPANO V.Roma 15 Venerdì 17
 Fam. STAGNARO Mara Piazza Italia 5/1 Martedì 14

Mercoledì 8 Dicembre
Solennità dell'Immacolata
 Edizione straordinaria



PROPRIETÀ:
 Parrocchia S. Antonio - Sestri Levante
 Via Sertorio, 12 - Tel. 0185/41.583
 Autorizz. Trib. n. 7/88 del 13/2/1988
DIRETTORE RESPONSABILE:

per sostenere le attività catechistiche.